

## ENERGIE RINNOVABILI

# Non abbandonate i nuclei dei paesi

La sfida a livello energetico è quella di ammodernare gli edifici più vecchi

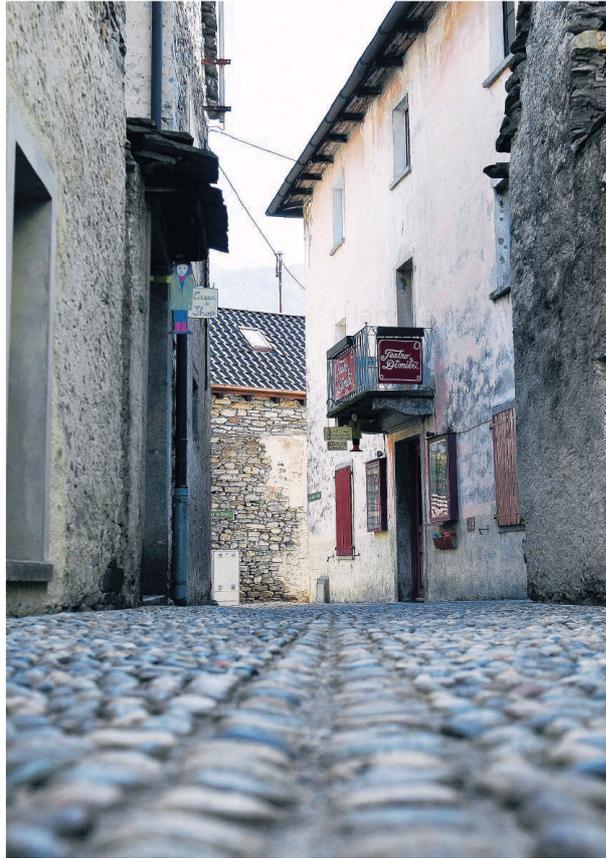
di Federica Ciommiotto

Quello dei nuclei è un cuore che, anche se debolmente, pulsa ancora. Spesso abbandonati a causa di costi troppo alti di ristrutturazione o a favore di residenze più recenti, gli edifici, che fino a qualche decennio fa erano il centro vitale dei comuni ticinesi, rimangono energeticamente poco efficienti e anche per questo sempre più disabitati. Il programma del Consiglio federale SvizzeraEnergia propone dunque diverse misure ai Comuni, che possono ottenere il label di Città dell'energia. Riguardo alla tematica dei nuclei, verrà proposto un evento online giovedì. Secondo i dati dell'associazione, gli edifici sono responsabili della metà delle emissioni di CO<sub>2</sub> e quindi i nuclei non possono essere dimenticati nell'obiettivo del Consiglio federale che punta a emissioni con un saldo netto pari a zero entro il 2050. Attualmente 29 Comuni, che racchiudono il 64% della popolazione del cantone, hanno la certificazione "Città dell'energia". Nella Confederazione il totale è di 700. «Le Città dell'energia non sono perfette, ma si tratta piuttosto di Comuni che a vari livelli e in base alla loro situazione si impegnano in modo continuo, sistematico e strutturato per un miglioramento a livello energetico e climatico, in sintonia con gli obiettivi della Confederazione», ci spiega Claudio Caccia, responsabile regionale di SvizzeraEnergia per i Comuni. In queste manovre rientrano anche le parti più datate dei paesi e delle città: «Dal punto di vista dell'ecologia, la maggior parte dei nuclei sono ben fatti, perché sfruttano

molto bene il terreno, dato che le costruzioni sono una vicino all'altra. Inoltre un tempo si scaldavano solo alcune stanze», continua Caccia. Le esigenze di comfort sono però cambiate negli anni e risanare determinati edifici non è semplice: «A volte mancano proprio gli spazi fisici per mettere un cappotto d'isolamento termico. Come pure i pannelli solari non sempre sono la soluzione migliore per una casa col tetto piccolo o dove arriva poco sole». A causa delle varie difficoltà è dunque importante per l'associazione dare gli stimoli e i consigli giusti ai proprietari per evitare che gli edifici dei centri storici vengano abbandonati.

## Valorizzare i nuclei significa salvare i piccoli commerci

Lo spopolamento dei nuclei ha anche un impatto economico importante nei confronti dei piccoli commerci presenti nella zona, che perdono via via sempre più clientela. «Ammodernare questi edifici vuol dire dare valore ai centri storici, offrendo delle case che posseggono gli standard abitativi attuali, sia dal punto di vista energetico che di comfort», ricorda Caccia che parla anche dell'aspetto paesaggistico: «Abbiamo deciso di coinvolgere anche chi si occupa di pianificazione del territorio perché i centri storici sono anche dei beni culturali e bisogna riuscire a trovare dei compromessi per avere delle soluzioni che rendano la struttura energeticamente efficiente, senza che perda la sua forma e unicità». In Ticino alcuni proprietari di stabili hanno già realizzato degli importanti ammodernamenti, ma secondo SvizzeraEnergia per i Comuni, "per una riqualifica in larga scala è indispensabile che i Comuni e le Città assumano un ruolo attivo e di primo piano - si legge nel comunicato -. Lo si nota ad esempio nei progetti di telerscaldamento come quello recente di Airolo, in cui la soluzione più razionale per approvvigionare con calore prodotto con energia rinnovabile gli edifici situati nel nucleo è stata quella di realizzare ex-novo una centrale termica di quartiere".



Il Consiglio federale punta a emissioni con un saldo netto pari a zero entro il 2050

TI-PPRESS

## REATI ECONOMICI E FINANZIARI

## Il Ps: Rinforzare Procura e polizia

"In Svizzera tra l'80 e l'85 per cento dei reati economici e finanziari rimangono sommersi", scrive il Ps in un'interrogazione al Consiglio di Stato con primo firmatario Raoul Ghisletta. La fonte è uno studio Kpmg, "che quantifica in 363 milioni di franchi i danni causati da questo tipo di reato nel 2019. Ovviamente sono i danni dei reati emersi, per cui quelli globali sarebbero cinque volte di più". Una cifra che pone dei punti di domanda in casa socialista. Al governo viene infatti chiesto "come valuta la situazione dei reati economici e finanziari sommersi in Ticino, se siamo sopra o sotto la media svizzera" e se, soprattutto, "intende adottare delle misure incisive per rafforzare il Ministero pubblico e la polizia, affinché possano indagare in modo maggiormente proattivo sui reati economici e finanziari".

## COMMERCIO

## Cresce l'interesse per il post-Covid in Cina

Le imprese ticinesi hanno sempre più interesse nel conoscere e approfondire le condizioni commerciali con la Cina nell'era post-Covid 19, quando arriverà. In questo contesto la sezione ticinese della Camera di commercio Svizzera Cina (Sccc) e la Città di Lugano, in collaborazione con l'ambasciata svizzera in Cina, hanno promosso un dibattito online. Il sindaco di Lugano Marco Borradori nel suo intervento ha ricordato che "da tempo guardiamo con interesse alla Cina e alla sua realtà, le relazioni che ne sono derivate hanno incoraggiato l'avvio di progetti puntuali in diversi ambiti: la cultura, la ricerca scientifica-academica, così come il mondo dell'educazione e della formazione". L'ambasciatore svizzero in Cina, Bernardino Regazzoni, ha

dal canto suo approfondito il tema dell'impatto del Covid-19 sulle prospettive elvetiche in Cina. Ha poi, infine, descritto i drastici limiti alla circolazione imposti alle persone provenienti dall'estero.

## UNIA

## 'Prepensionamento anche per i fabbri'

"Anche i lavoratori dell'artigianato del metallo devono poter beneficiare di un sistema di pensionamento anticipato a 62 anni". Lo chiede una petizione forte di 405 firme consegnata negli scorsi giorni al presidente dell'Associazione professionale di categoria Am Suisse Ticino Pierniggi Rossi. Petizione, in sostegno di fabbri e metalcostruttori, promossa dal sindacato Unia che, si legge in una nota stampa, "mira alla sottoscrizione di un

accordo simile a quelli esistenti in altri rami del settore". Un tema stringente, perché "lavorare nei cantieri è faticoso e logorante per chiunque vi opera e una buona parte dei lavoratori raggiunge l'età ordinaria di pensionamento di 65 anni con un fisico consumato dalla fatica e tanti si ammalano o si infortunano prima, si sottolinea nella petizione. Di qui la necessità che le parti sociali trovino 'soluzioni concrete e lungimiranti nell'interesse di lavoratori e datori di lavoro". Esattamente "come avvenuto per l'edilizia principale con il prepensionamento a 60 anni (già nel 2003) e in alcuni rami dell'artigianato". Ad esempio, prosegue la nota di Unia, "in Ticino piastrellisti, posatori di pavimenti, gessatori, tecnici della costruzione godono già da oltre un decennio di un sistema di prepensionamento a 62 anni con ottime prestazioni. Un modello che ora si chiede di estendere al ramo dei fabbri-metalcostruttori, che nel cantone impiega circa 1'450 addetti".

# Finalmente più vicini.

Il 13 dicembre 2020 entra in funzione la galleria di base del Ceneri.

tilo.ch/ceneri